

RAFTING

Avventura nel Pollino

Un'esperienza mozzafiato tra tornanti, rapide e paesaggi da incanto...

A cura di Roberto Sciarra settembre 2015 - edizioni Nemo-

Lo scorso inverno un carissimo amico mi propone per le ferie estive una discesa sul fiume Lao in Calabria. Maurizio che conosco da oltre vent'anni per motivi di lavoro è un esperto di canoa/kayak e appassionata guida Rafting, discipline sportive coltivate da ragazzo avendo girato in lungo e largo mari e fiumi d'Italia.

Ad agosto di quest'anno mi trovavo a Napoli in vacanza e lo chiamai per dirgli che sarei sceso subito dopo il quindici. In meno di ventiquattro ore mi organizzò il tutto... vitto e alloggio e discesa del fiume!

Il giorno venti del mese insieme a Gabriella arriviamo a Scalea, zona balneare rinomata e a noi nota. Fatti altri due chilometri giungiamo l'agriturismo l'Oasi dove il proprietario Luigi amico di Maurizio ci ha accolto con la calorosità tipica di queste zone. All'ora di pranzo un pasto frugale e via di corsa in auto per la statale SS 504 direzione Mormanno. Dopo una ventina di chilometri tra tornanti e ripidi passaggi alle 14,00 ora locale raggiungiamo la base del centro Rafting Yahoooooo associazione sportiva dilettantistica diretta da



Oreste Santoro e dal suo Staff, ubicata alla periferia di Papasidero [cenni storici] il quale è sito a quota 270 s.l.m. con un impianto urbanistico tipicamente medioevale questo piccolo comune della Provincia di Cosenza conta circa 900 anime.

L'origine di questo curioso nome deriva verosimilmente dal greco Papàs Isidoros che fu un abate bizantino greco-ortodosso di un monastero di queste zone. Il paese sembra sia sorto sui resti dell'antica Città di Skidros di una delle tante colonie di Sibari e che in epoca fungeva da collegamento con Laos. Solo nel 1500 Papasidero venne elevato a Università Feudale come Comune. Il Centro Rafting che qui a sede è aperto da aprile ad ottobre anche se la maggiore affluenza cade nel mese di agosto. Qui dopo le presentazioni, compiliamo il modulo di iscrizione e "siamo associati"; si spuntano le voci, si firma in calce e si obla in anticipo per il servizio. Maurizio appena ritornato da una discesa viene avvisato che siamo arrivati. Ci accoglie con un abbraccio dopo alcuni mesi di assenza reciproca e ci invita al "casotto" del vestiario per prendere in dotazione il mutino in neoprene, casco, giubbotto salvagente e giacca d'acqua. Lo Staff ci invitava a svestirci ed indossare il mutino e a depositare i nostri indumenti ed effetti personali in casseforme controllate a vista da un "mastino calabrese" (un simpatico ragazzo dello Staff). Riguardo le scarpe Maurizio ci aveva consigliato di indossare le classiche da ginnastica più pratiche di quelle in neoprene. Il consiglio sarà sacro!

L'organizzazione di ogni discesa è articolata in diversi passaggi, difatti sono molti i collaboratori del Centro e ognuno assolve ad uno specifico compito. Tutto è rigorosamente controllato e vagliato nell'interesse di un servizio di qualità e di assoluta sicurezza per ogni partecipante.

Passa mezz'ora e veniamo invitati a raggiungere il parcheggio sovrastante poiché dobbiamo spostarci tutti al punto di partenza. Difatti dove siamo ora e la base o meglio leggasi "l'arrivo"! Ecco un bus turistico cui saliamo in oltre sessanta, gli altri prendono posto in alcune navette messe a disposizione dal Centro. Si riparte in direzione SS 504 Mormanno su verso l'alto... a bordo e seduti siamo completamente vestiti della muta (alquanto umida poiché usata in precedenza da altri equipaggi) il resto dell'equipaggiamento lo poggiamo sulle ginocchia. Ora è veramente iniziata questa avventura! La SS 504 è impervia piena di tornanti ma soprattutto ripida e stretta. Il rollio del motore mi fa da anestesia tanto che a

momenti sonnecchio poggiato al finestrino complice la stanchezza dei giorni precedenti che mi vede impegnato in un nuovo tour de force



dopo l'avventura partenopea ampiamente descritta in un altro articolo. Gabriella di tanto mi chiama per indicarmi scorci e passaggi fantastici completamente immersi nel verde del Parco del Pollino. Qui la flora

*tipicamente carsica è piena di specie arboree di grande interesse: dall'abete bianco a tutta la famiglia degli aceri; innumerevoli le famiglie di Fagacee (querce e castagni). Non potevano mancare in un ambiente naturalistico come questo molte specie dell'avio fauna come l'aquila reale, il picchio nero, il nibbio, il falco pellegrino e molti altri tra uccelli e mammiferi di rilevante interesse faunistico. Fatti molti chilometri finalmente giungiamo in località "Grotta del Romito". [cenni storici] Ci troviamo a quota 500 s.l.m. e per gli appassionati di archeologia come me non potevo che soffermarmi tra le righe su questo sito scoperto recentemente: correva l'anno 1961 e vennero rinvenute tre sepolture di ominidi molto bassi. La cosa veramente importante qui è il graffito impresso su una grossa roccia raffigurante un toro preistorico (*bos primigenius* del 10.880 a.C.) rilevante espressione di arte rupestre del paleolitico superiore. La grotta è divisa in due parti visitabili ed è presente anche un piccolo museo per studiosi e scolaresche provenienti da tutto il mondo.*

Siamo di nuovo a terra nel nostro viaggio avventura e nel piccolo parcheggio antistante il sito archeologico, siamo divisi in piccoli gruppi mentre si attende l'ultima staffetta con mezzi più adatti per scendere a valle alle pendici del fiume. Per evitare più viaggi a bordo dei furgoni vetrati alcuni ragazzi si ammassano uno sull'altro. In diversi si scende in 12-14 persone a bordo, noi rimasti in pochi ce la caviamo in 9 autista compreso. Dietro di noi due furgoni cabinati con sopra i "nostri gommoni" debitamente imbragati. Di nuovo curve ripidissime e tornanti impossibili, ma alla fine eccoci al "punto di partenza". Finalmente! Eccoci arrivati! Tutti a terra poi in fila indiana per prendere in dotazione la pagaia. Una guida a voce alta

comanda di avvicinarci per le “operazioni preliminari”. Mi volto dietro e vedo un mucchio di gente. Accidenti ma siamo veramente in tanti oggi. Nel brusio di tutti i partecipanti si ode in modo distinto lo scroscio dell’acqua in una melodia surreale tanto da ricordare il canto delle Sirene nell’Opera di Omero, dove Ulisse legato all’albero maestro della sua nave subì gli effetti canori delle creature fantastiche...

Mi fa la stessa sensazione e penso anche agli altri intorno a me che guardano in basso...l’acqua si fa sentire... ci chiama... ci aspetta!

Ora che siamo vicini a meno a dieci metri, lo scroscio è diventato un rombo di un serpente lungo circa 50 chilometri che scorre tumultuoso sotto i nostri sguardi... Questo fiume nasce in Basilicata dal Monte Serra sito nel parco del Pollino a circa 2000 metri di quota. Inizialmente con il nome di “mercure” al suo ingresso in Calabria assume la denominazione di fiume “Lao”. Con diversi affluenti che lo alimentano praticamente tutto l’anno, nel suo percorso sinuoso sfocia nel Tirreno nei pressi di Scalea.

Alessandro toscano verace e guida Rafting sale sopra un gommone a terra e con solerte professionalità inizia la descrizione tecnica dell’equipaggiamento dato in dotazione. Ci spiega che la pagaia è divisa in tre parti: pala, manico ed impugnatura (sarebbe la parte superiore detta anche oliva) e che questa non va mai mollata per nessun motivo poiché deve rimanere “appiccicata” in mano. Gli equipaggi sono composti da 7 membri guida compresa la quale è posizionata di poppa (parte posteriore del natante) e sui tubolari il resto dell’equipaggio: 3 a destra e 3 a sinistra. Il gommone gonfiabile è molto robusto di materiale “nitrilon” o “pvc” pesa circa 87 chilogrammi ed è lungo 3,8 metri per 1,57 metri di larghezza! Oggi abbiamo 11 gommoni pieni; quindi fate i conti delle persone partecipanti tenendo presente che alcuni equipaggi sono anche di 8 persone! Gli ordini vengono dati solo ed esclusivamente dalla guida ed i comandi principali sono 5: avanti, indietro, stop, pagaie in alto, tutti dentro!

Quindi Alessandro in modo veramente scherzoso continua a spiegarci di questo sport che di lì a poco andremo a praticare. Ci dice le cose, ci scherza sopra, drammatizza e sdrammatizza su cosa fare e come fare...

Poi i pericoli reali sono detti a secco di getto! Difatti si può essere proiettati fuori dal natante con il rischio di volare addosso ad un masso! Si può cadere in acqua. Si può rimanere in acqua con il gommone sopra la testa. Si può essere trascinati dalla corrente! Insomma la realtà questa è! Ma non è detto che succeda. In tutti questi casi ci viene spiegato cosa bisogna fare per non farsi male! Leggo sul volto di qualcuno una palese inquietudine. Mi domando: ma è o non è uno sport sicuro? Mi giro e vedo Gabriella che ha cambiato fisionomia... si avvicina e con voce fioca mi sussurra: "ma io non so nuotare, e sul modulo c'era scritto di dichiarare che si è capaci a nuotare". Gli rispondo "ma tu se cadi in acqua non devi nuotare perché con tutto questo equipaggiamento rimani di certo a galla e ti ripesciamo".

La osservo negli occhi ma non la vedo convinta, difatti mi guarda ancora perplessa come rassegnata. Guarda in basso il fiume che scorre impetuoso, poi mi guarda di nuovo e rantola qualcosa... faccio finta di nulla e tiro dritto. Gli do delle pacche sulle spalle e alcuni pugni in testa sul caschetto per rinforzarla nell'animo quale spirito di corpo come fossimo militari in procinto di una azione di guerra!

Le guide ci chiamano per la formazione degli equipaggi. Noi siamo con Maurizio ovviamente! A secco prendiamo posto sui tubolari secondo quanto disposto da Maurizio in base ad una serie di caratteristiche fisiche (peso in particolare) ed attitudini marinare innate! Gabriella è davanti a me in mezzo. Ma solo adesso passiamo dalla fase teorica a quella pratica. Maurizio posizionato a poppa ora è il nostro "Comandante" ripete le parole del briefing di Alessandro in modo da essere chiaro ancora una volta. Inizia così il vero addestramento della "pagaia". Ci fa fare delle prove con i 5 ordini principali, simulando la pagaia. Vi assicuro un disastro!?! Pagaia su pagaia, pagaia piantata sui fianchi, pagaia in faccia! Mi domando:

ma ora che siamo in acqua, sulle rapide in mezzo alle rocce cosa potrà mai succedere? Si prova e si riprova. Macchè ad ogni simulazione si va peggio...penso sia il caso di pregare il Santo di turno! Siamo solo in 6 ed ognuno ha i suoi tempi. Ma proprio non ci siamo! Però secondo lui è tutto normale... siamo un'orchestra alla sua prima "prova" e dobbiamo accordarci ma soprattutto sincronizzarci. Siamo 6 pivelli in cerca di avventura e abbiate pazienza voi che leggete!

L'insieme della cosa mi fa sorridere molto. In cuor mio sdrammatizzo e mi viene da recitare una frase del Vate d'Annunziano "siamo trenta d'una sorte e trentuno con la morte. Siamo trenta su tre gusci su tre tavole di ponte" così innava Gabriele d'Annunzio nel golfo di Pola nella mitica incursione della "Beffa di Buccari". Era il 18 febbraio 1918. Ci siamo: i capi branco ci chiamano e noi lupi di fiume pronti per l'avventura. Pagaia mano sinistra e gommone per il cordino nella mano destra. Viceversa gli altri. Su il gommone e di corsa a posizionarlo in acqua. Primi passi nel fiume e siamo con i piedi completamente in acqua fredda a 12 gradi! Maurizio di poppa tiene il gommone a forza; ci ordina di salire poiché la corrente è molto forte e dobbiamo essere pronti nel seguire gli altri natanti che ci precedono. Infatti la discesa sarà effettuata in blocco poiché ogni equipaggio si assisterà a vicenda nel caso di emergenza malgrado la completa autonomia di discesa di ogni singolo gommone. Gabriella è a bordo e mi lancia la sua ultima occhiata (nessun commento sull'espressione). Alcuni gommoni partono davanti a noi e spariscono dopo alcune decine di metri come inghiottiti nelle rocce. L'adrenalina ora si sente.



L'emozione è forte. Tocca a noi. Ordine del Comandante: SI PARTE! Eccoci ora spinti dalla corrente del Lao...l'acqua scorre sotto il gommone la senti distintamente, scivola impetuosa; primi accenni di pagaiata da parte nostra... i primi metri sono tranquilli poi Maurizio

a voce alta: LA RAPIDA... la prima passa discretamente poi di nuovo: STRETTOIA ... passata anche questa. Sono trascorsi pochi minuti e veniamo inghiottiti dal paesaggio fiabesco di questo tratto di fiume. Gabriella si gira e con voce pacata e rasserenata mi fa "Comincia a piacermi" ... Maurizio di nuovo: TORNANTE CON RAPIDA...FORZA AVANTI TUTTA, ORA SOLO DESTRA, ADESSO DI NUOVO AVANTI TUTTA! Si rende necessario pagaiare in alcuni tratti specie nelle rapide proprio per uscire più velocemente da questi passaggi. Secondo il teorema di "Bernoulli" quando un fluido scorre all'interno di un condotto (in questo caso il letto del fiume) mantiene costante la portata e la velocità dell'acqua. Ma quando si stringe (gola o passaggio in rapida) deve necessariamente aumentare la velocità. I veri pericoli sono qui, quando la corrente invece di scendere a valle alla fine del salto, risale, proprio dove è aumentata la corrente, trattenendo di fatto il gommone. In questi punti dove avviene il ristagno o la controcorrente dovuta alle turbolenze che vengono a crearsi, nascono le zone "morte" e sono i passaggi con le insidie più accattivanti e se il naufrago cade in acqua può rimanere all'interno del mulinello. E' importante uscire velocemente da queste insidie perché se il gommone si ferma viene irreparabilmente travolto dalla forza dell'acqua sia dall'alto che dal basso e si cappotta.

In altri tratti dove la corrente è meno forte veniamo trascinati a valle lentamente. Davanti e dietro di noi gli altri equipaggi. A bordo di questi alcuni bambini. Avranno meno di 8 anni, si divertono e sono



con i loro genitori. Di nuovo Maurizio con DOBBIAMO PASSARE LA STRETTOIA DAVANTI A NOI E SULLA DESTRA. Guardo bene poi mi giro e gli dico: "Ma come ci passiamo li? È più stretto del gommone!" e Maurizio: CI DOBBIAMO PASSARE PER FORZA. Mi

chiedo come faremo e la risposta arriva da li a poco. Infatti finisce che ci incastriamo tra le rocce come se volessimo far passare un tappo di botte nel collo di una bottiglia. Come faremo adesso? Ordine: ATTENTI DI POPPA GOMMONE IN ARRIVO! Veniamo speronati da un

altro equipaggio che praticamente ci sblocca da quella posizione scomoda. In questo modo se un gommone rimane incagliato a "mo di carambola" si risolve il problema. Facile no? Altri passaggi in mezzo alle rocce li facciamo non di prua (parte anteriore del gommone) ma di poppa...ed è grazie alla bravura del Comandante se ne usciamo illesi. In alcuni tratti ci fermiamo a ridosso delle sponde del fiume perché Maurizio ci spiega come affrontare alcuni passaggi un pochino "balordi" difatti uno di questi è molto particolare. Pino un altro membro dello Staff cui ringrazio per le preziose informazioni con cui ho redatto questo articolo, mi racconterà alla base dopo il rientro che c'è una roccia sporgente, o forse è meglio dire un blocco gigante di roccia denominato passaggio "Sgarbi". Qui un po' di tempo fa durante una discesa il "Vittorio" televisivo è stato proiettato fuori dal gommone e in un baleno si è



sposato con questo piccolo iceberg di roccia che ha assunto tale denominazione nell'ambiente del rafting disposizioni e le raccomandazioni di Maurizio, nel passaggio in esecuzione "Eva" facente parte del nostro equipaggio perde la posizione e vola fuori dal natante (nella foto la diretta del recupero). Ma in un batter baleno Maurizio prima le toglie dalla mano la pagaia (ricordate mai mollare per nessun motivo la pagaia) passandomela, poi da solo e a forza di braccia a mo' di gru la tira fuori dall'acqua e la issa a bordo. Tutto si consuma in pochissimi secondi. Eva è di nuovo a bordo e ripreso il suo posto si scompiscia dalle risate e noi pure! Malgrado il volo in acqua, semi sommersa e con il gommone che la serrava contro la roccia "Sgarbi" non ha mollato la pagaia. Brava! Di nuovo si riparte. Ora la corrente è più forte si scende a velocità sostenuta.

Domando a Maurizio quanto abbiamo percorso e mi dice meno di un terzo di tragitto. Ho perso la cognizione del tempo... sono assorto dal paesaggio e dagli strapiombi alti oltre quindici metri. La flora che ci

circonda emana un senso di pace e di tranquillità. Il posto è bellissimo e Maurizio ci racconta un po' di storia di questi luoghi. Ogni argomento però è interrotto dalle rapide che si susseguono. Bisogna essere vigili, ma i due ragazzi di prua entrati in confidenza con il nostro Comandante sono curiosi e vogliono sapere di più di questo sport: come si diventa guida rafting, quanto tempo ci vuole e quanti soldi occorrono. Maurizio li soddisfa con molte risposte e di tanto ci allietta con le sue storie di vita mondana passate in giro per l'Italia e all'estero e di questa passione che coltiva ormai da ragazzo. Malgrado siamo a bordo da tempo ancora non siamo sincronizzati... le pagaie sul corpo rimangono una prerogativa costante, all'ordine indietro tutta devo poggiare la pagaia sugli addominali per far forza per compensare la fatica che comincia a farsi sentire. I muscoli deltoidi delle spalle bruciano per lo sforzo e fortuna che ogni tanto ci riposiamo o ci fermiamo per ammirare le bellezze naturali. Ma ancora non ci siamo!



Giunti sotto una cascata naturale, tutti gli equipaggi scendono a terra per una breve sosta. Foto di rito, primi scambi di



emozioni con gli altri gruppi poi di nuovo a bordo. Si riparte. Ordine: RAPIDA IN ARRIVO, FORZA AVANTI TUTTA. ORA SOLO DESTRA. ATTENTI AL CENTRO. OCCHIO AI MASSI LATERALI. TUTTI DENTRO! URTO DI PRUA! Passati anche questi. Maurizio come ogni guida è quello che si fa il mazzo più degli equipaggi. Mantenere il controllo del gommone per evitare le rocce e posizionarlo sempre al centro del fiume non è cosa facile. Il Lao non è largo ma alquanto stretto ed in tre occasioni ci siamo addirittura arenati per fondale basso. La media di acqua profonda oggi si aggira in 70/90 centimetri e solo in un determinato punto (dead zone) l'acqua è fonda circa 2,00 metri. Questo fiume tipicamente "torrentizio" nelle piene specie in autunno cambia

radicalmente divenendo imponente e l'acqua si può alzare di oltre 4 metri con una portata di oltre 12 m³/s. Maurizio ci indica a tratti i segni che sono evidenti sugli argini del fiume! Ma ci sono le tecniche di pilotaggio che le guide ben conoscono sfruttando anche lo speronamento di prua delle rocce in modo da rimbalzare indietro e riprendere la corsa del fiume. Il gommone è resistente ma si può danneggiare. Se si buca si ripara, se si sgonfia si rigonfia in tempo reale con la pompa (oggi portata a bordo da un equipaggio) e malgrado sia piccolo e maneggevole ha un costo molto elevato!

Man mano che si scende comincio con mera soddisfazione ad osservare che siamo meglio sincronizzati. Non ci prendiamo più a pagaiate in faccia, siamo in grado di spostarci al centro all'unisono o di spostarci a destra o sinistra per impedire in caso di "incaglio" che il gommone cappotti.



Ma soprattutto ci stiamo veramente divertendo. Maurizio lo aveva detto durante il briefing: solo alla fine del percorso comincerete ad apprendere come si fa! Per ben due volte alcuni membri dell'equipaggio chiedono e ottengono dal Capitano il permesso di entrare in acqua per un bagnetto a 12

gradi; un modo come un altro per evitare il trauma di acqua gelata nel caso si venisse sbalzati fuori! Gabriella è in estasi più volte si gira e sorride e non fa che ripetermi "Mi sto divertendo moltissimo. Mi piace il rafting". Mi passa quindi in un batti baleno dall'estetismo al torrentismo (n.d.r. professione estetista). In fondo lo scopo di questo sport come ogni altro è quello del divertimento. La tensione iniziale ormai scomparsa lascia posto ai bei pensieri ed alla consapevolezza

che la discesa sta per terminare. Siamo arrivati! Un parente di un nostro membro dell'equipaggio ci immortalava appena approdati in una bella foto ricordo, dopo due ore dalla partenza ed appena 12 chilometri percorsi. Foto click. Ultimo ordine del Comandante:



sopra al campo base... mi viene spontaneo canticchiare un motivetto... Maurizio si volta e mi fa: "la canzone dei Marines!" E già come un plotone di incursori dei Navy Seals intenti nel duro addestramento riportiamo a secco il natante che tanti bei momenti ci ha regalato. Alla base prendo "nota" per i dovuti contatti con la Direzione e tutto lo Staff dove ci fanno i complimenti sulla esecuzione della discesa... da equipaggio di "imbranati" a equipaggio "provetto". Detto da loro è una soddisfazione ... immolati tra i migliori equipaggi della giornata. Ma bravissimi anche gli altri che con perizia e sprezzanti del pericolo hanno cavalcato le rapide del Lao. Maurizio ci confida che alcuni passaggi complessi fatti tra queste rocce, in tanti anni di discesa del Lao non li aveva mai fatti di poppa. Ci volevamo noi per fargli fare queste esecuzioni spericolate? I complimenti dello Staff riguardavano forse questo? La fortuna innata dei principianti? Mistero nel Pollino! Salutiamo e ringraziamo, ci congediamo velocemente per tornare giù a valle in agriturismo. Ci aspetta un bel fine serata con cena tipica calabrese a Maierà un paesino davanti a Diamante insieme a Maurizio e due nostre carissime amiche romane Luana e Matilde, allietati in sotto fondo dalla musica suonata dal vivo da un piccolo complesso al centro del paesino.

Ho cercato in questo racconto di trasmettervi tutte le emozioni possibili: dai preparativi preliminari all'equipaggiamento dalla tecnica di conduzione del natante alle osservazioni personali. Spero di esserci riuscito. Un grosso consiglio: fatelo, provate il rafting ma soprattutto fatelo qui con questo Centro e in questo fiume che come detto da Maurizio e dalle altre Guide è il più bello d'Italia, tra l'altro

sicuro ed accessibile come visto a grandi e piccini e “non nuotatori”. Personalmente pratico lo sport in ARA come istruttore subacqueo e ho fatto anni fa paracadutismo acrobatico in AFF (accelerate free fall) con lanci da 4000 metri di quota con apertura della vela ritardata-comandata. Il rafting però mi mancava e lo porterò da oggi nel cuore. Un ringraziamento particolare a tutto il Personale del Centro Rafting Yahoooooo per l'accoglienza e per gentile concessione delle foto di questo articolo. La nostra associazione subacquea Nemo riconosce nel proprio statuto il rafting quale sport acquatico da propagandare.

Un saluto un abbraccio e una pinnata in faccia. Roberto